

## *Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore*

Santa Messa teletrasmessa dalla Sede di Piacenza

Domenica, 12 aprile 2015

### **OMELIA DI S. E. MONS. CLAUDIO GIULIODORI**

*Assistente Ecclesiastico Generale*

Abbiamo vissuto questa settimana immersi nella gioia della Pasqua contemplando il mistero della risurrezione del Signore. Oggi celebriamo la domenica detta "*in albis*" perché, secondo la tradizione, coloro che avevano ricevuto il battesimo nella veglia pasquale deponavano in questo giorno la veste bianca indossata per l'intera settimana. Ricca di simboli e di gioiose espressioni pasquali, l'odierna liturgia ci invita a cogliere gli effetti della risurrezione del Signore Gesù sulla nostra esistenza, sulla vita della comunità ecclesiale e sull'intera umanità.

L'evangelista Giovanni ricordando che «i discepoli gioirono al vedere il Signore» evidenzia come il tema della gioia sia distintivo di un'autentica esperienza pasquale. E questo vale anche per noi oggi. Siamo chiamati a vivere una gioia vera, profonda, ma anche molto impegnativa. L'evangelista, infatti, ci fa capire che la vita degli Apostoli, e pertanto anche la nostra, viene profondamente trasformata dall'incontro con il Risorto. Significa che siamo anche noi liberati dalle paure, che riceviamo il dono della pace e l'effusione dello Spirito Santo, che siamo mandati a continuare la missione affidata dal Padre a Gesù di annunciare il Vangelo della misericordia. La presenza di Gesù risorto nella nostra vita, così come accaduto per i primi discepoli, determina un cambiamento radicale che tocca tutte le dimensioni dell'esistenza.

In primo luogo ci interpella dal punto di vista della nostra fede. Siamo invitati come gli Apostoli, e soprattutto come Tommaso, a fondare la nostra fede non su un'idea generica di risurrezione, ma sull'incontro con colui che porta e mostra i segni della passione e della morte in croce, quella croce con cui ha sconfitto il peccato e ci ha ridonato la pienezza della vita. Gesù non ci mette di fronte ad una teoria per alimentare buoni sentimenti o facili illusioni esistenziali, ma ci indica nella sua persona, in cui coesistono inseparabilmente il Crocifisso e il Risorto, la strada della salvezza che conduce alla vita nuova ma sempre passando per l'evento della croce, come sigillo di un dono d'amore totalmente gratuito, sovrabbondante e irrevocabile.

Se, come Tommaso, uniamo intimamente la nostra vita a quella del Signore Gesù - è questo in sostanza il significato vero e profondo del toccare i segni della passione - anche noi possiamo fare esperienza di che cosa significhi «non essere incredulo, ma credente!» e come l'apostolo possiamo professare con sincerità di cuore la nostra fede: «Mio Signore e mio Dio!». La fede nel Risorto è la vera forza trasformatrice della storia come abbiamo ascoltato dalla seconda lettura: «Chiunque

è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede».

La fede nel Risorto non trasforma quindi solo la vita personale ma produce una vittoria sul mondo, ossia sulle logiche mondane basate sull'egoismo, l'individualismo e la brama di possedere. La vita nuova in Cristo si manifesta in un cambiamento effettivo anche delle dinamiche comunitarie come viene in modo essenziale e chiaro descritto nel sommario sulla vita delle prime comunità cristiane fornito dagli Atti degli Apostoli: «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune».

Non ci troviamo davanti ad una proposta politica o a un nuovo progetto organizzativo della vita civile. La novità di questo modello di vita, personale e sociale, che non ha più come baricentro l'io ma il noi della vita rigenerata in Cristo, scaturisce dalla vigorosa testimonianza che gli apostoli danno della risurrezione del Signore Gesù. La forza di rinnovamento, sprigionata dalla partecipazione alla risurrezione del Signore, ha segnato tutta la vita della Chiesa e continua ancora oggi a produrre opere di comunione e di condivisione.

Tra i frutti di questo incessante fluire della forza rinnovatrice e feconda della risurrezione del Signore c'è anche l'Università Cattolica del Sacro Cuore, nata dalla geniale intraprendenza di P. Agostino Gemelli e sostenuta dalla corale partecipazione dei cattolici italiani. Forte della sua identità e del sostegno della comunità ecclesiale si è andata progressivamente affermando come uno dei luoghi più significativi per la formazione professionale e culturale, umana e cristiana delle nuove generazioni. Dal suo grembo sono uscite innumerevoli personalità che hanno servito la Chiesa e il Paese con grande competenza e generosità testimoniando quanto sia prezioso il contributo dei cattolici per il bene e lo sviluppo della nostra società.

Quella che vediamo qui rappresentata nella sede di Piacenza è una singolare comunità di circa 40.000 studenti e 1.300 docenti, più il personale amministrativo e ausiliario, che a suo modo con «un cuore solo e un'anima sola» testimonia, in ambito educativo, la forza della risurrezione, offrendo un luogo di alta formazione fondato sui valori cristiani e costituendo un punto di riferimento per una cultura che, con grande rigore intellettuale e morale, ama e cerca la verità in ogni ambito del sapere.

Da sempre dedicata alla formazione dei giovani, l'Università Cattolica sente e condivide le difficoltà che essi si trovano ad affrontare oggi nel nostro Paese, in un momento di particolare crisi economica, ma anche sociale, culturale e spirituale. È pensando a questo scenario che la tradizionale giornata per l'Università Cattolica, che si celebrerà domenica prossima in tutte le comunità ecclesiali, affronta quest'anno il tema: *“Giovani, periferie al centro”*. Di fronte al rischio di una progressiva e silenziosa marginalizzazione dei giovani, che vedono rarefarsi le possibilità di lavoro e sfumare i progetti di vita familiare, si rende necessaria una forte e condivisa reazione che facendo perno sulla grande carica di speranza di cui essi stessi sono portatori, li ricollochi al centro dell'attenzione e delle politiche sociali.

Nel Messaggio per la 91<sup>a</sup> Giornata dedicata all'Università Cattolica i Vescovi ricordano che: «è compito di tutta la società, della comunità ecclesiale e delle istituzioni formative essere vicine ai giovani, in questo delicatissimo frangente, per incoraggiarli e offrire percorsi concreti affinché ritornino a svolgere quel ruolo centrale che compete loro e di cui l'intera società ha estremo bisogno». È anche attraverso un rinnovato investimento sui giovani che possiamo rendere visibile e concreto quello spirito di comunione e di condivisione con chi ha più bisogno di cui ci parlano gli Atti degli Apostoli.

Che i giovani non perdano la speranza e si sentano aiutati non è solo una loro necessità. È un'esigenza di tutta la società perché essi sono il futuro del Paese. Abbiamo bisogno di giovani preparati, capaci di affrontare le sfide del tempo presente grazie ad una solida formazione culturale, professionale e morale. Per questo è nata e a questo si dedica con grande impegno l'Università dei cattolici italiani. Ma per continuare ad essere all'altezza dei compiti che le sono affidati deve poter contare ancora, e più che nel passato, sul sostegno delle comunità ecclesiali e su un doveroso e concreto riconoscimento da parte delle istituzioni civili.

Quello che viene rivolto ai giovani è, in sostanza, uno sguardo d'amore ispirato a quella Misericordia divina a cui è dedicata questa domenica fin dal Giubileo del 2000 per volontà di San Giovanni Paolo II. Facendo tesoro delle intuizioni spirituali della santa mistica polacca Faustina Kowalska, ha voluto dare alla Chiesa un'occasione preziosa di preghiera per attingere ai doni di grazia della divina Misericordia.

Ed è proprio verso un'apertura fiduciosa alla Misericordia che Papa Francesco ci invita ad orientare decisamente la nostra vita. Per questo ha indetto il Giubileo straordinario. «La Chiesa – *ha spiegato ieri nel corso dell'omelia* -, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata ad offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio. Questo non è il tempo per la distrazione, ma al contrario per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale». Amen.